

"A chi non ha sarà tolto anche quello che ha"

E' il seguito della parabola dei quattro terreni.

Gesù ha parlato di un seme che produce. Il verbo "avere" è un verbo che, in terminine tecnico, si chiama verbo "risultativo". L'affermazione "io ho" è sempre il risultato di qualcosa che è precedente. Se uno dice: "Ho questo ..." significa che precedentemente lo ha comprato o che gli è stato regalato, quindi quando si ha qualcosa è sempre il risultato di una azione anteriore.

Nella parabola si parla di "portare frutto" e Gesù, a conclusione della parabola dice: "... perché a chi produce sarà dato. Chi produce vita per gli altri permette a Dio di comunicargli ancora più vita e questo in un crescente senza fine e senza limite, almeno fino ai limiti che l'uomo stesso si mette.

Nel vangelo di Giovanni, Gesù dice che Dio dona lo Spirito senza misura. La misura la mettiamo noi. Lo Spirito è la capacità d'amore che Dio dà. Quindi, a chi produce sarà dato, e viene dato con una abbondanza tale che ci permette di poter produrre ancora di più, invece a chi non produce verrà tolto anche quello che crede di avere.

Per esempio: perdonare non è facile. Ma se io mi alleno quotidianamente nella pratica del perdono per quelle che sono le piccole offese, i piccoli torti, i piccoli sgarbi che la vita quotidiana comporta, quando verrà il momento dell'offesa grave sarò capace di perdonare.

Ma, se tutte le volte me la levo al dito, se non cedo su niente, quando arriva il momento di dover perdonare, magari vorrei farlo, ma non ne sono capace.

Allora, l'espressione di Gesù significa: a chi produce amore, viene data una capacità di amare più grande, ma quelli che non producono amore, nel momento del bisogno si trovano svuotati e incapaci di poterlo dare.